

Le rilevazioni censuarie nei secoli

XVI e XVII

La rilevazione censuaria che seguì non è quella disposta ed attuata durante il governo di Maria Teresa d'Austria nel 1700, ma bensì quella eseguita in conformità alle disposizioni emanate dal governatore del ducato Alfonso d'Avalos d'Acquino - marchese del Vasto - governatore dal febbraio 1538 al 31 marzo 1546, imperando Carlo V° d'Asburgo. La prima ordinanza attinente la rilevazione catastale di cui si parla è del 7 settembre 1543.

Le operazioni durarono oltre 20 anni e più esattamente fino al 1564. Tale specie di catasto fu posto in esecuzione col 1 gennaio 1539, imperando Filippo III° d'Austria e nel periodo del governatorato di Ivan Fernandez de Velasco (novembre 1595 - settembre 1600).

Le operazioni censuarie si attuarono con una semplice generale divisione dell'estimo su misurazioni certamente fornite dagli stessi proprietari, senza le mappe dimostrative con tutta una serie di omissioni e difetti.

La mancanza delle mappe opportunamente ridotte in scala ha dato luogo a non pochi inconvenienti che facilmente si immaginano.

Un secondo tentativo fu posto in atto nel 1664, sotto il regno di Filippo IV° e durante il governatorato di Luigi de Guzmán Ponce de Leon. Di quest'ultima tentata rilevazione ci sono pervenuti soltanto alcuni frammenti.

I prospetti relativi alla rilevazione disposta con la "grida" del 1543 per le parrocchie di Gorla Minore e di Prospiano recano l'indicazione dell'anno 1558.

Sono riportati i nomi dei proprietari, la quantità di terreno posseduto (la quantità è espressa in pertiche milanesi, equivalenti a mt. 654 alla pertica) e il tipo della proprietà posseduta: arativo, bosco, brughiera boscosa, prato asciutto, prato irriguo, orti, mulini, brughiera nuda, varie.

I maggiori proprietari terrieri a Gorla erano i Terzaghi. Questi si dividevano in diverse famiglie. Nella parrocchia di Prospiano, insieme ai Terzaghi, che facevano da padroni, c'erano anche i Pusterla. In entrambe le località è registrata la presenza dei D'Adda. Nella parrocchia di Gorla è presente anche il Consozio della Misericordia.

Le chiese parrocchiali era proprietarie di alcuni appezzamenti di terreno sicuramente derivanti da lasciti.

Nella parrocchia di Prospiano inoltre una notevole porzione di terreno era di pertinenza della parrocchia di S. Ilario di Marnate che nel tempo considerato era denominata "Parrocchia di S. Maria e S. Ilario".

Anche le comunità avevano possedimenti. La rilevazione fornisce al punto tale indicazione. Il terreno posseduto collettivamente dai parrochiani era certamente destinato ai poveri o meglio a coloro che non avendo boschi propri potevano accedere a quello della comunità allo scopo di procurarsi la legna da ardere. Più pingue la disponibilità per i gorlesi: irrisona quella degli abitanti della parrocchia di Prospiano. In genere le porzioni riservate alla comunità erano appezzamenti boschivi.

PARROCCHIA DI PROSPIANO - Pieve di Olgiate Olona

Grivelli Giovanni Francesco	arativo 10 p.
Terzaghi Matteo e Francesco	arativo p.507;bosco p.232;brughiera <u>bosco</u> sa p.172,brughiera p.110
Terzaghi Matteo	arativo p.152;bosco p.21 brughiera <u>bosco</u> sa p.52
Grivelli Giovanni Pietro	arativo p.51;bosco p.18
Terzaghi Tomaso	arativo p.11;brughiera boscosa p.2 prato asciutto p.6
Terzaghi Galeazzo abitante a Gorla Minore	arativo p.85;bosco p.9,brughiera <u>prato</u> pra to asciutto p.5;orti p.1
Bossi Alvisio	arativo p.167;bosco p.68;brughiera <u>bosco</u> sa 30;prato asciutto p.3;prato <u>irriguo</u> p.1
Fontana Gerolamo	arativo p.48;orti p.3
Terzaghi Gerolamo	arativo p.45;bosco p.2;prato <u>irriguo</u> p.6
Lodovico del Bosco	arativo p.72;bosco p.2,brughiera <u>boscosa</u> p.33
Bossi Alessandro	bosco p.5;prato irriguo p.17
D'Adda Galeazzo	prato irriguo p.10
Terzaghi Francesca	arativo p.14;bosco p.8
Comunità di Prospiano	bosco p.3;prato irriguo p.1
Terzaghi Agostino	arativo p.99
Bossi Baldassare -prete-	brughiera boscosa p.152
Terzaghi Andrea	arativo p.66; prato irriguo p.33
Pusterla Baldassare e nipoti sudditi dei sigg.Svizzeri	arativo p.205;bosco p.9;brughiera <u>prato</u> ; orti p.6
Terzaghi Bernardo	arativo p.9
Landriano Gerolamo	prato asciutto p.3
Ronsignore Francesco e Marco Balbo - indiviso	brughiera p.18
Beni della chiesa di Santa Maria e S.Ilario di Marnate siti in Prospiano	arativo p.202;bosco p.63,orti p. <u>bosco</u> p.4

chiesa parrocchiale dei
 Ss. Nazaro e Celso di Prospiano arativo p.52; bosco p.2; orti
 Madonna dell'Albero arativo p.3

Completivamente la rilevazione catastale dava questa situazione:

proprietari	26
terreni arativi per pertiche	1.798
boschi per pertiche	442
brughiera boscosa per pertiche	441
brughiera nuda per pertiche	258
prato asciutto per pertiche	17
prato irriguo per pertiche	68
orti per pertiche	14
varie per pertiche	4

per complessive pertiche 3.042.

In totale erano 1.989.468 mt. quadrati corrispondenti a ettari 448.
 La rilevazione era riferita alla sola parte destinata alla coltivazione e
 pertanto erano escluse le aree coperte dai fabbricati.

Come si può agevolmente rilevare la parte destinata alla coltiva-
 zione vera e propria e cioè il terreno arativo, il prato asciutto e irriguo
 orti compresi ammontava al 62,49% delle proprietà terriere.

La parte boschivo era il 14,53%;
 la brughiera boscosa il 14,50%;
 la brughiera nuda l'8,48%.

I Terzagni -tutte le diverse famiglie elencate- possedevano complessivamente il 55,46% di tutta la proprietà terriera nel censimento.

Seguono i Bossi, i Pusterla e la parrocchia di Madonna

Di rilievo è la intestazione di tre pertiche di terreno della Madonna
 na dell'Albero, intestazione che si deve intendere alla chiesa della Madonna
 dell'Albero. Sicuramente era l'area su cui sorgeva la chiesa, nonché il
 relativo spazio circostante che era considerato terreno arativo.

Di scarsa rilevanza, invece, la consistenza dei beni della chiesa
 parrocchiale dei Ss. Nazaro e Celso di Prospiano, che possedeva complessivamente
 di terreno, la scarsità dei beni immobili era tale da rendere il
 beneficio di Prospiano. Da qui le frequenti e lunghe vacanze del
 parroco.

Lo stato di povertà indusse spesso volte gli Arcivescovi di Milano
 a provvedere i parroci di Prospiano e altri benefici o canonici con
 plebana di Olgiate Olona allo scopo di rendere possibile al parroco
 una vita decente.

PARRUCCHIA DI CORLA MINORE =PIEVE DI OLGiate OLONA= Rilevazione anno 1558

Galeazzo d'Adda	arativo p.125;bosco p.96,prato asciutto p.11,orti p.3,varie p.2 totale pertiche 237
Gio.Angelo d'Adda	arativo p.79,bosco p.23,brughiera p.7-totale p.109
Battista Bossi	arativo p.12
Bianca d'Adda e Tomaso Terzaghi	arativo p.20;bosco p.14,brughiera boscosa p.5 prati con mulino p.6,brughiera p.10-totale p.55
Gio.Battista e Cristo <u>ro</u> Terzaghi	arativo p.75,brughiera p.20 -totale p.95
Donato da Fagnano Camillo Terzaghi	arativo p.20 arativo p.335,bosco p.74,prato asciutto p.16,prato irriguo p.40,orti 3,brughiera p.78,varie p.8 totale p.554
Augusto Terzaghi	arativo p.290,bosco p.40,prato asciutto p.10,orti p.5,brughiera p.1 - totale p.346
Maddalena e Luca Terzaghi	arativo p.51,bosco p.8,prato asciutto p.6,brughiera p.13- totale p.78
Castiglioni	bosco p 90,brughiera p.235 -totale p.325
Gerolamo e Francesco Terzaghi	arativo p.130,brughiera p.30-totale p.160
Galeazzo Terzaghi	arativo p.391,bosco p.76,prato asciutto p.20, orti p.4,brughiera p.100 -totale p.591
Giovanni Andrea Terzaghi	arativo p.789,bosco p.97,prato asciutto p.85,prato irriguo p.58,orti p.12,brughiera p.380,varie p.16 totale p.1437
Giovanni Giacomo Terzaghi	arativo p.262,bosco p.51,brughiera boscata p.15 orti p.4,brughiera p.103,varie 8-totale p.443
Isabella Terzaghi Gerolamo Terzaghi	arativo p.11 arativo p.307,bosco p.98,brughiera boscata p.58, prato asciutto p.10,orti p.8,brughiera p.167 totale p.648
Comunità di Corla Minore	- brughiera boscata p.1566,brughiera nuda p.792 totale p.2358
Francesco Terzaghi	arativo p.74,bosco p.25,prato p.6-totale p.105
Paola Terzaghi	arativo p.230,bosco p.20,brughiera boscata p.20, prato p.20,prato irriguo p.14,orti p.8-totale p.312

Gio. Battista e Clemenza
 Crivelli arativo p.90,prato p.3,brughiera p.91-totale p.184
 Consorzio della Misericordia arativo p.467,bosco p.63,brughiera boscata p.11,
 orti p.2,brughiera p.16- totale p.557
 Parrocchia di S.Lorenzo arativo p.128,orti p.1-totale p.129

In totale la consistenza dei terreni censiti era di 8.766 pertiche.

Le diverse famiglie Terzaghi possedevano 4.835 pertiche pari al 55,16% di tutta la proprietà terriera e boschiva di Gorla Minore.

Segue la comunità gorlese con 2.358 pertiche di brughiera boscosa e brughiera nuda, pari al 26,90%.

Dopo la comunità seguono: il Consorzio della Misericordia col 6,35% della proprietà, i d'Adda col 3,95% e la parrocchia con 129 pertiche pari al 1,47%.

Il resto del terreno coltivabile è frazionato tra i piccoli proprietari.

Contrariamente a quanto si è evidenziato per Prospiano nel territorio della parrocchia di Gorla Minore, nonostante la maggior estensione della superficie destinata alla coltivazione, boschi e brughiere comprese, sia più del doppio, i proprietari nel territorio gorlese erano 22 di cui 13 aventi il cognome Terzaghi.

E' opportuno far rilevare che quasi tutta la proprietà del nob. Giovanni Andrea Terzaghi, a seguito di disposizione testamentaria, passerà verso la fine del secolo XVI° agli Oblati.

Sempre a differenza di Prospiano la parte di brughiera boscata e nuda nel territorio di Gorla Minore era molto più ampia ed estesa.

Nel caso di Prospiano i terreni aventi le caratteristiche di cui sopra ammontavano a complessive 699 pertiche, pari al 22,98% di tutte le proprietà. A Gorla gli analoghi appezzamenti di terreno assommavano a 3.718 pertiche pari al 42,41% delle proprietà rilevate.

Appare incontrovertibile che nel caso di Prospiano la presenza di un maggior numero di piccoli proprietari era riuscita, chissà con quali sacrifici, a trasformare lentamente la brughiera in zona boscata prima e poi in terreni coltivabili.

A Gorla, invece, la contrazione della proprietà nelle mani di poche persone o famiglie e per giunta non sempre d'accordo tra loro, aveva dato luogo alla situazione prima lusingata.

Nel territorio della parrocchia gorlese la distribuzione della parte coltivabile o comunque censita era la seguente:

arativo p.3.886
 bosco p.775
 brughiera boscata p.1.675
 prato asciutto p.187
 prato irriguo p.112
 orti p.48
 mulini p.6
 brughiera nuda p.2.043
 varie p.34

Nel 1621 ebbe luogo una ulteriore rilevazione censuaria. Non è stato possibile individuare le cause o le motivazioni di tale operazione.

Anche in questo caso le rilevazioni furono attuate in base alle dichiarazioni fornite dai rispettivi proprietari e in tali casi servirono gli atti di compra-vendita.

L'elaborato è incompleto e lacunoso, mancano infatti ben 3.297 pertiche di terreno rispetto alla rilevazione del 1558. Non è peraltro da escludere che la rilevazione del 1621 abbia inteso accertare le consistenze dei soli privati con esclusione delle proprietà della comunità, della parrocchia, degli Oblati e del Consorzio della Misericordia. Infatti come potrà essere rilevato mancano i terreni di pertinenza degli enti prima citati.

Mancano inoltre e di ciò ce ne rammarichiamo, analoghi dati relativi alla parrocchia di Prospiano.

La proprietà dei Terzaghi è notevolmente diminuita e ciò per la circostanza già detta in precedenza e più esattamente al fatto che tutti o quasi i beni di Gian Andrea Terzaghi furono devoluti agli Oblati.

Andrea Terzaghi-eredi-	pertiche	151	X
Crivelli de Valenti Francesca e Angelica	"	206	già di Gio. Battista Crivelli
Gio. Battista Arconati	"	40	
Francesco Bernardino Terzaghi	"	1.431	X
Gio. Giacomo Terzaghi	"	572	X
Francesco Bernardino Terzaghi	"	916	X
Baldassare Ferioli	"	43	
Donato Ferioli	"	10	
Donato Ferioli	"	27	
Battista Ferioli	"	11	
Clara e Francesca d'Adda	"	297	già di Galeazzo d'Adda
Budino Castiglioni	"	36	
Leonora Terzaghi	"	14	X
Gio. Battista Ferioli	"	18	
Clara d'Adda	"	622	già di Tomaso e Camillo Terzaghi X
Francesca Terzaghi	"	15	X
Tomaso e Francesco Terzaghi	"	27	X
Gio. Paolo Terzaghi	"	277	X
Andrea Terzaghi	"	9	X
Pietro Paolo Pusterla	"	168	
Pompeo Castiglioni	"	325	
Gerolamo Ferioli	"	254	

In totale si avevano 21 ditte catastali, senza contare quelle, come prima detto, aventi personalità giuridica. Un secolo dopo, nel 1717, in occasione delle prime rilevazioni in preparazione alla formazione del nuovo sistema catastale, le ditte erano 23 comprese la parrocchia, la congregazione degli Oblati, il beneficio Ferioli e la cappella della Madonna del Rosario. I maggiori proprietari restavano ancora i Terzaghi.



VISITE PASTORALI A PROSPIANO

PRIMA DI S.CARLO

Lo spoglio delle carte d'archivio relativamente alle visite pastorali nelle parrocchie della diocesi oltre sempre e non potrebbe essere altrimenti, tutta una serie di notizie difficilmente reperibili altrove in ordine alla situazione delle località che si intendono studiare.

Tanto premesso ci si dispensa dal trattare qui tutte quelle informazioni di carattere generale riguardanti le visite pastorali rinviando i cortesi lettori a quanto già detto nel QUADERNO N.5.

Qui di seguito si riportano tutte quelle notizie interessanti la parrocchia di PROSPIANO desunte dagli atti d'archivio e più esattamente dalle relazioni delle visite effettuate duratamente dagli Arcivescovi milanesi o dai loro delegati che peregrinarono nelle nostre terre, dando pratica attuazione ai canoni definiti ed approvati dal Concilio di TRENTO.

Si deve aggiungere per completezza che le visite alle singole parrocchie da parte dei visitatori o degli Arcivescovi iniziarono con l'episcopato di S. Carlo Borromeo. In precedenza si effettuavano mediante la presa di contatto col clero, che per inciso forniva le relazioni seguendo un apposito questionario, nel centro plebano che per noi era a Olgiate Olona.

Una visita, la prima risultante dagli atti consultati, ebbe luogo ad Olgiate Olona il giorno 2 agosto -martedì- dell'anno 1463. Il visitatore, prete Pietro Carcano -delegato dall'arcivescovo Stefano Nardini (1461/1468) incontrava nel centro plebano il prevosto prete Lazzaro Pagani.

La relazione di questa visita ha il pregio di indicare che i curati della pieve erano 14, tanti quante erano le terre della pieve. La chiesa di Prospiano peraltro risultava tassata per poche lire già diverso tempo prima a motivo del beneficio posseduto.

Dopo la visita dianzi citata non né risultano altre tranne quelle di cui si dirà.

VISITA DEL PADRE LEONETTO CLIVONE

Padre Leonetto Clivone era un gesuita nonché uno dei tanti collaboratori e visitatori delegati da S. Carlo a perlustrare la vasta diocesi milanese. Le visite effettuate da questi delegati si svolgevano senza apparato esterno ed avevano lo scopo di accertare in quale misura i decreti conciliari e sinodali erano stati applicati in diocesi. Altro scopo precipuo era quello di verificare la consistenza e l'amministrazione dei beni della chiesa, lo stato del clero con particolare riferimento all'obbligo della residenza dei curati e, infine, lo stato e la conservazione degli edifici destinati al culto.

Ad essere sinceri fino in fondo bisogna dire che lo stato rilevato dai visitatori era, in non pochi casi, sconcertante. I beni ecclesiastici spesso

e volentieri erano usurpati dai prepotenti locali, la condotta del clero, poco colta, lasciava molto a desiderare. E' emblematico a tal fine la condotta del curato di Gorla prete Giacomo D'Adda che girava armato e che verso la fine del 1566 fu tratto in arresto per delitti comuni.

Con tali visite, che meglio potrebbò dirsi ispezioni, il Santo Arcivescovo intendeva acquisire il quadro completo della situazione per poi successivamente intervenire con disposizioni precise e tassative.

Alle i visitatori in non pochi casi, quando cioè la necessità urgeva, impartivano ordini e disposizioni che dovevano essere applicate entro un certo periodo di tempo. In caso di inosservanza intervenivano i decreti dell'Arcivescovo contenenti ben più gravi sanzioni, non esclusa la privazione del beneficio.

★ La visita a PROSPIANO ebbe luogo il giorno 28 ottobre-lunedì dell'anno 1566.

La relazione stesa da padre Clivone é la seguente:

- " La chiesa é dedicata ai SS. Nazaro e Cleso. Non é consacrata. C'è il Battistero e gli olii santi.
- " La chiesa é antica ma piccola. E' coperta di tegole e non é suolata.
- " Ha due altari. All'esterno é appesa una campanella, il campanile non c'è.
- " La casa parrocchiale aderisce alla chiesa.
- " Parroco della cura é il prete Giovanni Maria Bianchi che tiene regolarmente i libri dei battesimi e dei matrimoni.
- " Nella sacrestia si conservano i seguenti arredi:
un calice, due croci dorate, quattro tovaglie per altare, quattro mantini (asciugamani), due palli (animette), tre pianete coi fornimenti, tre corporali, due candelabri di ottone, tre messali e un ciocchino (campanello).

Nello stesso giorno il visitatore si recava alla Madonna dell'Albero. Dalla relazione questa chiesa é definita campestre ed abbandonata nella quale non si celebrava la Messa.

Padre Clivone ordina l'immediata chiusura dell'accesso alla chiesa, chiusura che doveva essere effettuata con porte o cancelli per impedire l'entrata nella stessa alle bestie.

La chiesa della Madonna dell'Albero aveva beni propri, forse il sedile e l'area circostante. Questi beni, come si vedrà in un secondo tempo formarono oggetto di particolare decreto dell'Arcivescovo.

* Stato del clero

Come si é già detto curato di Prospiano era il prete Giovanni Maria Bianchi. Era nativo di Masnago (Varese). Al momento della visita aveva 59 anni, essendo nato nel 1507. Era parroco di Prospiano dal 16/5/1528. In data 21/3/1545, per rinuncia del prete Ambrogio Bossi, era stato nominato canonico del capitolo di Olgiate.

Dallo status si rileva che il prete Bianchi era piuttosto malandato in salute ed era spesso costretto a letto. Viveva nella casa parrocchiale con la cognata ed un nipote. Si confessava dal curato di Gorla Minore.

Per un certo periodo di tempo rimase in parrocchia un altro sacerdote: Bartolomeo Bianchi, forse un parente del curato, che però celebrava alla Nizzolina.

Del ricordo di questo parroco di Prospiano poco o nulla ci hanno tramandato gli atti d'archivio. Esiste però una dichiarazione compilata dal prete Giovanni Maria Bianchi - curato di Prospiano.

Si tratta di una dichiarazione riguardante i beni della chiesa parrocchiale. La dichiarazione è stesa nella lingua del tempo e con la grafia del tempo, e pertanto, malgrado ogni buon volere, non tutto quanto è riportato riesce leggibile.

*Stante l'importanza del documento il medesimo viene riportato in fotocopia dando nel contempo la traduzione in italiano.



◆ Dalla relazione della visita, appare evidente che la chiesa era piuttosto modesta e scarsamente fornita di suppellettili. Non aveva la volta ed era coperta solo dalle tegole. Questa circostanza non deve meravigliare nessuno giacché nelle parrocchie di campagna il fatto era piuttosto consueto. La chiesa per esplicita ammissione del visitatore era antica anche se insufficiente alle esigenze della popolazione che doveva aggirarsi sulle 100/120 anime. Molto probabilmente si trattava ancora della chiesa recensita dal Goffredo da Bussero nel "Liber Notitiae Sanctorum Mediolanensis" di quasi tre secoli prima.

*Per quanto riguarda il curato Bianchi c'è da evidenziare che, salvo errori nelle indicazioni delle date, lo stesso fu investito del beneficio parrocchiale di Prospiano a soli 21 anni. Nella relazione non si fa menzione della data dell'ordinazione sacerdotale, ma unicamente a quella della presa di possesso del beneficio. Può darsi che il beneficio gli fosse stato conferito al momento della promozione al suddiaconato e poi successivamente ordinato sacerdote. Anche questo fatto nel deve destare meraviglie in quanto lo stesso Arcivescovo di Milano, al momento della nomina del curato Bianchi alla parrocchia di Prospiano, aveva appena compiuto i 19 anni ed era stato nominato Arcivescovo che aveva appena 10 anni di età. Si tratta dell'Arcivescovo Ippolito II° d'Este. Anche questo era un male del tempo.

Un'ultima considerazione riguarda la chiesa della MADONNA DELL'ALBERO.

*Padre Leonetto Clivone vide all'interno il grande dipinto raffigurante la Crocifissione, opera del 400, attualmente conservata nella nuova chiesa parrocchiale di Prospiano. L'altare era appoggiato alla parete dove c'era l'attrezzo, da ciò si deve dedurre che l'orientamento della medesima era diverso da come la vediamo noi oggi. L'ingresso era dalla parte verso Cislago, e molto probabilmente doveva essere completamente aperto anche se protetto da un portico. L'ingresso poi non aveva porte o cancelli. Da qui la prescrizione di provvedere alla chiusura immediata pena la sospensione della celebrazione della Messa. La prescrizione inerente l'applicazione di un qualsiasi sistema di chiusura era altresì opportuno al fine di impedire l'accesso alle bestie.

Janice 1000 ... er (alsi) prospiani

~~1704~~ 1784 LL

p. Jo. maria zeccor' de sto nazario de prumpiano
 ebbe de ogiate chona sacio nota de li beni de la ditta
 era in prima et sedimo co la vigna insieme p' zichi 17
 uerezia parte strata parte li pusteri parte et crine do
 rre et marzimonio ~~~~~
 na vigna p' zichi ~~~~~ 24
 uerezia parte strata parte ded' zezacho parte del
 se parte assecio ~~~~~
 na vigna p' zichi ~~~~~ 5
 uerezia parte strata do parte basso parte et zezac.
 no capo p' zichi ~~~~~ 8
 uerezia do parte assecio parte et zezacho parte
 comuno ~~~~~
 no capo p' zichi ~~~~~ 7
 zezachorio de marza parte strata parte et
 zezacho li balbi parte li pusteri ~~~~~
 no capo in busti grande p' zichi ~~~~~ 4
 to a' un' l' et d'ito capo se dice strate bellona
 p' la terre una mogia s' michira
 la primizia ~~~~~ m.^a 1
 no fr. k ~~~~~ 10

Io p. Jo Maria rector de sto nazario de pruspiano plebe de olgiate
olona facio nota de li beni de la dita giesa In prima el sedimo co la
vignapertichi 17 coerencia parte strata parte li pusterli parte
el crivello parte el marrtignono.---

Una vigna pertichi 24

coerenza parte strata parte del terzacho parte del desso parte assesio

Una vigna pertichi 5

coerenza parte strata do parte bossa parte el tarzacho

Uno campo pertichi 8

coerenza do parte assesio parte el terzacho parte del comuno

Uno campo pertichi 7

del territorio de marna parte strata parte el terzacho e li balbi parte
li pusterli

Un campo in busti grande pertichi 4 dato a livello dito campo si dice
strate de bossa-

dalle dite terre cava mogia 8 mistura

della primitia m/a 1

vino br/te 10

IL DOCUMENTO DEVE ESSERE LETTO NEL MODO SEGUENTE

Io prete Giovanni Maria della chiesa di S. Nazario di Prospiano
pieve di Olgiate Olona, faccio la nota dei beni di detta chiesa.

Primo una vigna con il sedime di pertiche 17 coerenzata con la
strada, coi Pusterla, coi Crivelli e coi Martignoni;

Una vigna di pertiche 24 coerenzata col Terzagni, con Assesio ?

Una vigna di pertiche 5 coerenzata con la strada, per due parti coi
Bossi e coi Terzagni;

Un campo di 8 pertiche coerenzato coi Assesio 7, coi Terzagni e coi
beni della Comunità;

Un campo di 7 pertiche nel territorio di Marnate coerenzato con la
strada, coi Terzagni e i Balbi e coi Pusterla;

Un campo situato a Busto Grande (Busto Arsizio) di pertiche 4 dato a
livello, il predetto campo si dice della strada dei Bossi.

Dalle dette terre si ricavano:
moggia 8 di mistura;
moggia 1 per primitia
e 10 brente di vino.